

Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)

DOMENICA 11 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*«Oggi Cristo è risorto,
fratelli!»:
questo solo sia
il nostro saluto.
Or tu lieto fratello rispondi:
«Veramente il Signore
è risorto!
Tutte nuove son fatte
le cose!».
Grida: o morte dov'è
la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne;
ancor l'angelo annunzia
splendente:
«Non cercate tra i morti*

*chi vive,
vi precede su tutte le vie».
All'Amore che vinse la morte,
a te, Cristo, già morto,
ora vivo, ogni onore
ogni lode ogni gloria. Amen.*

Salmo CF. SAL 121 (122)

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa
del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri
quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli
e i miei amici io dirò: «Su te sia
pace!».
Per la casa del Signore
nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (Gv 20,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore risorto!

- A te che hai la forza di renderci un cuore solo: donaci una fede capace di guardare ciascuno secondo il suo bisogno.
- A te che con il Padre ami anche noi, da lui generati: donaci una fede capace di vincere non la nostra fragilità ma la logica del mondo.
- A te che accogli la nostra sfida a farti vedere: donaci una fede capace di condurci in fondo alla nostra incredulità, di mettere il dito nelle domande più vere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1PT 2,2

Come bambini appena nati
desiderate il genuino latte spirituale:
vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia.

Gloria

p. 396

COLLETTA

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, che in questo giorno santo ci fai vivere la Pasqua del tuo Figlio, fa' di noi un cuore solo e un'anima sola, perché lo riconosciamo presente in mezzo a noi e lo testimoniamo vivente nel mondo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 4,32-35

Dagli Atti degli Apostoli

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117

Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:

il suo amore è per sempre.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

SECONDA LETTURA 1Gv 5,1-6

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

²In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³In questo in-

fatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

⁴Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? ⁶Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. – *Parola di Dio.*

Sequenza facoltativa

p. 128

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo [e di questi nuovi battezzati]; tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,27

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco,
e non essere incredulo, ma credente! Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perseveranti

Il Signore risorto desidera farci diventare creature nuove, liberate dalla paura della morte e dagli inganni della tristezza. Eppure, per noi non è un passaggio così ovvio quello che ci consente

di accedere a questa modalità di vivere sostenuta dallo Spirito. Non lo è stato nemmeno per i primi discepoli, testimoni pavidi e autentici della Pasqua di Cristo e della nostra salvezza. «Erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano», scrive l'evangelista Giovanni, «la sera di quel giorno» (Gv 20,19) nel quale il Crocifisso era stato risuscitato dall'«amore di Dio» (1Gv 5,3). In quel momento di grande sconforto, «venne Gesù», senza sfondare alcuna porta, violando soltanto l'atmosfera di tristezza con un saluto di riconciliazione: «Pace a voi!» (20,19) e poi mostrando, senza alcuno spirito di rivalsa, «le mani e il fianco» (20,20), simbolo del male ricevuto ma soprattutto del perdono offerto. Una felicità improvvisa, capace di scaldare ed emozionare, si accende nel cuore degli amici di Cristo: «E i discepoli gioirono al vedere il Signore» (20,20).

Non tutti, però, sono pronti ad abbandonarsi a questo clima di gioia, nel calore di questa ritrovata comunione con il Signore: «Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù» (20,24). La crisi di questo apostolo sembra ben radicata, al punto da renderlo incredulo persino davanti all'entusiasmo dei suoi compagni: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (20,25). Eppure, sarà proprio lui a saper compiere, otto giorni dopo, la più bella professione di fede, lasciandosi alle spalle delusione e tristezza: «Mio Signore e mio Dio!» (20,28). Ultimo a incontrare il

Risorto, Tommaso è il primo discepolo a comprendere che la «verità» (1Gv 5,6) della Pasqua non si incontra in qualunque modo e in qualsiasi luogo. Il Signore Gesù non desidera semplicemente essere ritenuto credibile, ma diventare affidabile ai nostri occhi, affinché scopriamo quanta «vita» possiamo ricevere «nel suo nome» (Gv 20,31). Per questo ha disposto tempi e circostanze in cui l'esperienza della risurrezione – cioè l'incontro con la sua grazia – possa diventare un dono fruibile a ogni uomo, come ci insegna e ci educa la liturgia con la sua sorprendente regolarità. «Otto giorni dopo» Gesù è tornato in mezzo ai suoi discepoli radunati insieme per insegnare loro che, ormai, la sua vita capace di amare fino alla fine è una forza disponibile per ogni comunità che si raduna nel suo nome. Non ovunque, non sempre ci è donato di incontrare il Signore risorto. Certo, egli ci cerca, ci attende, costruisce percorsi che conducono a lui; ci insegue in qualsiasi latitudine la nostra vita possa trovarsi o smarrirsi. Ma, al contempo, attende che noi condividiamo con i fratelli la memoria e il desiderio della sua presenza, che diventiamo «fratelli tutti», cioè una Chiesa che non celebra sterili riti, ma vive liturgie in cui tutti hanno un'occasione unica e privilegiata di accogliere e nutrire la forza dello Spirito Santo.

Così, del resto, si alimenta ogni amore. Non solo con la magia e l'incanto della spontaneità, ma anche con l'incedere ordinato e fedele che sgorga da un cuore felice di aver scelto, libero dai rimpianti e da qualsiasi senso di colpa. La Pasqua del Signore

ci insegna che l'amore non si improvvisa, ma si costruisce, a poco a poco, lentamente, attraverso gesti e parole ripetute nel tempo, attraverso le quali si impara a morire a se stessi fino a diventare «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32) con gli altri, senza considerare nostra «proprietà» quello che ci appartiene», ma affrontando sempre la sfida della condivisione. Così ha fatto il Signore con noi: non ha improvvisato la rivelazione della sua dedizione all'uomo, ma l'ha costruita con pazienza, approfittando sapientemente delle occasioni offerte dal tempo e dalla storia. Ancora oggi rimane Cristo fedele alla scelta fatta per noi e per tutti. Attende di incontrarci l'ottavo giorno di ogni settimana, cioè sempre. E ci consegna la libertà di fare altrettanto, per allargare i confini della Chiesa e gli spazi di risurrezione dove uomini e donne possono non solo riconoscersi, ma anche sentirsi fratelli e sorelle, in una comunione profonda e concreta dove ciascuno è raggiunto e accompagnato «secondo il suo bisogno» (4,35).

Signore risorto, che ci offri la pace della verità e del perdono, che per incontrarci attendi ogni ottavo giorno della nostra vita, quando scegliamo di condividere con i fratelli le fatiche dell'amore, rendici perseveranti nel congedare il passato e nel celebrare una comunione rinnovata, finché anche la memoria sia trasfigurata dalla tua presenza in noi e in mezzo a noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Domenica in albis o della Divina Misericordia.

Ortodossi e greco-cattolici

IV domenica di Quaresima; Antipa di Pergamo, vescovo, ieromartire (I sec.);
Calinic di Cernica, monaco (1868).

Copti ed etiopici

Michele V, Patriarca di Alessandria (1146).

Anglicani

George Augustus Selwyn, primo vescovo della Nuova Zelanda (1878).

Luterani

Matthäus Appeles von Löwenstern, poeta (1648).